

Rassegna del 12/05/2013

SANITA' REGIONALE

12/05/13	Gazzetta del Sud	22 Il "caso Catanzaro" paralizza la sanità calabrese	Calabretta Betti	1
12/05/13	Quotidiano della Calabria	23 La Calabria tra fisco e sanità le colpe e la beffa - La Calabria tra fisco e sanità, le colpe...	Cosenza Matteo	3
12/05/13	Quotidiano della Calabria	23 Sanità, la Calabria deve tornare a decidere	Gentile Antonio	5

SANITA' LOCALE

12/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	20 Scuole di specializzazione I sindacati bocciano i tagli	...	6
12/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21 Questione sanità Scopelliti perno della polemica	Scalzi Antonella	8
12/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	21 Donna siciliana operata al Sant'Anna	...	10
12/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	22 Rita e la sua vita da "Nobel"	Gigliotti Roberta	11
12/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	22 Gli appuntamenti con l'ostetrica scalza	...	12
12/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	23 Borgia perde altri pezzi Si salvi il giudice di pace	Passafaro Giuseppe	13
12/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	23 Pet a Girifalco Ok all'ambulanza	...	14
12/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 C'è chi ama la sterile polemica, chi il volontariato	...	15
12/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Il medico tra crisi di fiducia e deriva burocratica	Calabretta Betty	16
12/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Il rettore ha difeso il sistema sanitario	...	18
12/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Dalla Sicilia trasportata al S. Anna	...	19
12/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 La ricercatrice che scoprì la crescita dei neuroni	...	21
12/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 All'ospedale Pugliese arriva Ibu Robin Lim	...	22
12/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 È tornata l'ambulanza Non è proprio nuova ma assolve al compito	s.g.a.	23
12/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Salvare la vita a un bimbo, poche e chiare le regole	Colosimo Carmelo	24
12/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Ripristinate le riunioni della task force	Fresca Lino	26
12/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Presentato alla Regione "Oberon" un progetto sullo stato vegetativo	...	28
12/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Il servizio di pulizia e facchinaggio resta alla cooperativa Ariete	Baglivo Giuseppe	29
12/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Oggi gli infermieri festeggiano la giornata internazionale	...	30
12/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 S. Anna, paziente dalla Sicilia	...	31
12/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 «Brutta sforbiciata ai corsi»	...	32
12/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 «Abramo? Fumo negli occhi» Azimut: «Scopelliti si dimetta»	...	33
12/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 «Scopelliti meglio di tutti Cosa ha fatto il centrosinistra?»	...	34
12/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	36 L'Italia sta diventando sempre di più un paese di anziani	Pometti Caterina	35
12/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	39 Un aiuto concreto a Pediatria	Oliverio Antonio	37
12/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	38 Screening gratuito a cura del Rotary	...	38

TAVOLO MASSICCI Tra le criticità evidenziate la prima è la mancanza di collaborazione tra Ufficio del commissario e Dipartimento, la seconda il caos nel Capoluogo

Il "caso Catanzaro" paralizza la sanità calabrese

Roma stigmatizza la mancata intesa tra Università e Regione e le troppe Aziende in una sola città

Betty Calabretta
CATANZARO

I ritardi nell'attuazione del Piano di rientro segnalati dal Tavolo Massicci non dipendono dalla struttura commissariale al cui vertice c'è Giuseppe Scopelliti, responsabile dell'emanazione dei decreti e dunque della fase decisionale, ma da chi i provvedimenti decisi ha il compito di attuarli. È questa la filosofia del verbale dell'ultima riunione del "Massicci" ed è questo il motivo per cui Scopelliti metterà mano al management sanitario, operando sostituzioni tra i direttori generali e riorganizzando anche la struttura dipartimentale di via Buccarelli. Un passaggio inevitabile, quest'ultimo, visto che il Tavolo interministeriale nel verbale della riunione dell'8 aprile ha collocato al primo posto tra le valutazioni conclusive «la necessità di un comportamento collaborativo tra struttura regionale, commissario e sub commissari». Dunque qualcosa non funziona nella cinghia di trasmissione tra Ufficio commissariale e struttura dirigenziale, se Roma denuncia un «gravissimo ritardo riguardo agli interventi connessi all'erogazione delle prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza».

Se il primo nodo che Scopelliti dovrà sciogliere è quello del deficit di collaborazione tra chi programma e chi esegue, il secondo - stando a chi il "Massicci" l'ha vissuto in prima persona - è il "caso Catanzaro". Pare infatti che «la Calabria si sia bloccata per la sanità catanzarese» i cui problemi irrisolti da un lato inceppano e ri-

tardano la riforma globale, dall'altro alimentano un malessere che "contamina" tutto il settore.

La problematica non è da poco: nel capoluogo è in atto un braccio di ferro sull'attribuzione dei fondi che l'Università Magna Graecia ha chiesto alla Regione perché il policlinico universitario Mater Domini possa prendere in carico i 43 posti letto che la Fondazione Campanella, divenuta struttura privata, non può più mantenere. La vertenza investe anche l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, che ha perso finanziamenti e posti letto in favore della Mater Domini.

Il Tavolo Massicci in particolare chiede chiarimenti sul perché non si firmi il nuovo protocollo d'intesa tra Università e Regione, la cui bozza Scopelliti ha pronta da mesi. Il protocollo in vigore, scaduto ormai da anni, stabiliva finanziamenti forfettari per l'Azienda Mater Domini. Quello che la Regione ha proposto fissa invece regole precise che investono anche l'organizzazione dell'Azienda, il numero dei primari e i fondi da erogare, inferiori rispetto al passato. L'Università non lo ha sottoscritto ritenendolo troppo riduttivo ma secondo il Ministero l'impostazione dell'accordo è corretta. Non solo: il Ministero in un "parere" allegato al verbale del Tavolo Massicci avrebbe richiamato l'attenzione sull'eccessiva "generosità" della Regione nei confronti del policlinico Mater Domini e sulla necessità di un decreto di accordo ancor più restrittivo. Riuscirà Scopelliti a farlo "digerire"?

Ma c'è anche un altro nodo irrisolto: la proliferazione di strutture sanitarie a Catanzaro. «Lo schema di Protocollo d'intesa con l'Università Magna Graecia - si legge nel verbale del Massicci - trasmesso nel luglio del 2012, rientrava, nell'ambito del Piano di rientro, nella riorganizzazione della rete ospedaliera in merito alle aziende Mater Domini e Pugliese-Ciaccio, anche in considerazione che la prevista realizzazione del nuovo ospedale di Catanzaro avrebbe dovuto accorpate le due aziende. Più volte i Ministeri affiancati hanno evidenziato le criticità riconducibili alla presenza di più aziende ospedaliere nella sola città di Catanzaro ed alla mancata coerenza con il decreto di riorganizzazione delle reti assistenziali 18/2010». Viene anche ricordato che «Tavolo e Comitato avevano espresso parere negativo sul decreto di finanziamento della Fondazione Campanella», il che introduce l'altro punto dolente. A quanto pare l'advisor Kpmg avrebbe rilevato che il centro Fondazione Campanella nel 2012 ha prodotto nel suo settore specifico, quello oncologico, attività per non più di sei milioni di euro a fronte di una spesa di circa 18 milioni oltre al disavanzo pregresso di circa 27 milioni. Come fa l'Ente a reggere? Peraltro il budget di 10 milioni recentemente assegnato dalla Regione sarebbe già stato consumato, per cui l'ente sarebbe in una situazione di default che ne renderà inevitabile il commissariamento. Un groviglio davvero inestricabile, il "caso Catanzaro". ◀





L'ingresso del pronto soccorso del "Pugliese" a Catanzaro

La Calabria tra fisco e sanità le colpe e la beffa

di MATTEO COSENZA

PER consentire a Berlusconi di pagare la sua cambiale elettorale, il Governo Letta si appresta a trovare i fondi per coprire il rinvio della rata Imu da giugno a settembre, salvo, naturalmente, decisioni diverse. Non pagare un'imposta fa sempre piacere ai contribuenti, ma il modo e il motivo, che lo stanno determinando, lasciano interdetti. E soprattutto confermano tutte le riserve sullo strano governo che è scaturito dal cilindro del presidente Napolitano. Se poi pensiamo alla manifestazione del Pdl a Brescia - una pericolosa pagliacciata contro i magistrati (inutile girare attorno alle parole) - alla presenza imbarazzante del vice premier nonché ministro dell'Interno Alfano, per difendere un pregiudicato che rifiuta di essere trattato come qualsiasi cittadino di fronte alla legge e che osa paragonarsi a Tortora, le perplessità sul presente e sul futuro della singola-

La Calabria tra fisco e sanità, le colpe...

re alleanza Pd-Pdl diventano sempre più fondate.

Il Governo, appunto. Lo vuole lo stato di necessità, serve una nuova legge elettorale, premono interventi che aiutino l'Italia a uscire dallo stato comatoso della sua economia. Intanto, però, si pensa alle cambiali e alle condanne del Cavaliere di Arcore. Il quale, sondaggi alla mano, deve solo decidere quale sarà il momento migliore per far cadere il castello di carte e chiedere agli italiani i voti per governare chissà per quanti anni ancora. Il Pd, che non ha ancora trovato i 101 "traditori" che lo hanno fatto diventare la barzelletta della politica italiana, affida le sue sorti, per quanto provvisorie, all'ex segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, che ha il compito di ricucire le fratture, riprendere l'iniziativa politica nei con-

fronti del governo a trazione berlusconiana e portare il suo partito al congresso.

La Calabria, tanto per cambiare, è in altre faccende affaccendata. Sulla giunta regionale è calata la scure del Tavolo Massicci che ha messo in evidenza l'uso improprio del gettito fiscale a copertura del debito sanitario. E pensare che si erano presi da questo ambito risorse milionarie per dare una boccata di ossigeno al settore dei trasporti, che, come è noto, riesce nello stesso tempo a fornire servizi pessimi alla comunità e a essere un colabrodo.

La conclusione del Tavolo Massicci è pesantissima: le aliquote regionali dell'Irpef e dell'Irap manterranno la maggioranza. Se tutto andrà bene, alcuni calabresi risparmieranno

qualche centinaio di euro per il rinvio dell'Imu sulla prima casa, che avranno comunque conseguenze dure per le finanze dei Comuni, mentre tutti i calabresi subiranno il salasso di tasse più care. Naturalmente la Regione farà il possibile per scongiurare questo scenario devastante, ma i conti sono contati e la gestione della spesa sanitaria fatta in piena



allegria per tanti anni continua a produrre i suoi effetti negativi. E tralasciamo, per carità di patria, la qualità delle prestazioni e la contrazione dei servizi che penalizzano gli utenti.

Conclusione: in un paese, l'Italia, dove la tassazione è da record ed è una delle cause dell'andamento negativo dei consumi con effetti recessivi evidenti, la Calabria fa di più e di peggio esponendo i suoi abitanti a un prelievo fiscale che diventa odioso e insopportabile. La colpa generale è delle politiche nazionali, ma le responsabilità della cosiddetta classe dirigente locale sono evidenti e fanno dei calabresi i più tartassati di tutti. La beffa è completata dai servizi che vengono forniti alla collettività. Praticamente ultimi in settori nevralgici come la sanità, i trasporti, il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti e la difesa del suolo, quasi un simbolo negativo del Paese. Ma la ciliegina sulla torta è che di tutto questo all'Italia - a partire dal Governo e per finire all'opinione pubblica nazionale - non importa nulla. Neanche più la cronaca nera e quella giudiziaria fanno più notizia se avvengono in Calabria. Forse bisognerebbe pensarci e incominciare a cambiare qualcosa.

Matteo Cosenza



Un camice bianco

Sanità, la Calabria deve tornare a decidere

ANTONIO GENTILE*

Nei tre anni di commissariamento della sanità, che sarebbero dovuti partire il 2009, la Regione Calabria ha azzerato il deficit storico. Ha attuato una riforma che, tra le maglie del blocco del turnover e quindi della impossibilità di procedere a nuove e indispensabili assunzioni, è riuscita ad accorpare diversi ospedali, chiudendo quelli improduttivi. Chi avesse pensato che non ci sarebbero stati disagi doveva essere o in malafede oppure disconosceva completamente le radici di un'organizzazione statica e lenta. Mi pare di poter dire che, tra lacrime e sangue, il lavoro della giunta Scopelliti sia stato ottimo, capace di fare fronte ai disastri di un passato le cui responsabilità vanno divise fra tutti gli schieramenti politici. Ora, è giunto il tempo di voltare pagina. Pensare di continuare altri due anni con le imposizioni romane non è possibile e su questo coinvolgeremo la deputazione calabrese, quella che ne condividerà il significato senza esclusione alcuna, per un cambio di rotta, di concerto con il ministro Lorenzin. La Calabria ha un rapporto dipendenti/pazienti, inferiore a 2,2, tra i più bassi d'Italia, destinato a scendere ancora per la grossa mole di personale che nel triennio è andata in quiescenza senza essere sostituita. Nessuno pretende un rapporto uno a uno nel turnover, ma quello 3 su 20 (tre assunti ogni venti pensionati) non andrebbe affatto bene. C'è necessità, perlomeno, di raddoppiarlo e di stabilizzare il personale precario che già esiste e che merita una serenità professionale.

La chiusura di diversi ospedali improduttivi rende indispensabile un'organizzazione base del territorio incentrata sulla prevenzione e sulla riabilitazione e, contemporaneamente, un rafforzamento delle postazioni esistenti. Fare tutto questo bloccando il turnover è impossibile, oltre che ingiusto. I conti del com-

parto a fine 2013 saranno perfettamente allineati con le esigenze di una modernità dei servizi e le somme destinate per il deficit pregresso allevieranno centinaia di fornitori bloccati dall'insipienza di chi ha amministrato nella legislatura precedente, senza nessun controllo. Ci sono ancora residui di debiti accertati verso i quali è opportuno poter arrivare a transazioni che consentano di avere il giusto a chi ha fornito servizi o beni e alla regione di poter risparmiare su interessi e rivalutazioni che un decreto ministeriale oggi ha bloccato, ma che domani si potrebbero ripresentare. Detto questo, io credo che la Giunta Regionale abbia le carte in regola per poter iniziare ad assumere, confidando che il 2014 si potranno occupare almeno il 40% delle dotazioni di cui i reparti hanno bisogno. Seda Roma credono sia possibile e doveroso mantenere i livelli essenziali di assistenza con il cappio del blocco è giusto far capire ai nostri concittadini che questo non è umanamente realizzabile. Il controllo e l'accompagnamento di questo triennio aveva senso, ma ritardarne gli effetti è una scelta capziosa e non percorribile.

Non è una questione di schieramento, ma di portata istituzionale. Ci sono interi reparti che vanno organizzati, criticità mai affrontate in 40 anni che producono emigrazione sanitaria. La salute è il collante sul quale maggioranza e opposizione e forze sindacali responsabili devono trovare insieme soluzioni condivise, senza divisioni artificiali o ideologiche. La Calabria ha il diritto di tornare a decidere delle sue sorti, nella consapevolezza di dover rispettare, come tutte le altre Regioni, i parametri di coordinamento della spesa pubblica. Questo diritto dobbiamo pretenderlo.

**segretario Ufficio di Presidenza
Senato della Repubblica
e vice coordinatore regionale
vicario Pdl*



Scuole di specializzazione I sindacati bocchiano i tagli

Assomed e Anaao stigmatizzano la riduzione dei contratti

**Il decreto
ministeriale
assegna
al capoluogo
il primato**

Con decreto del 24 aprile 2013 il ministero all'Università ha formalmente assegnato il numero di contratti disponibili per l'ammissione alle Scuole di specializzazione di area sanitaria, destinati ai laureati in Medicina e chirurgia ma la riduzione ha stroncato le aspettative dei giovani medici catanzaresi. Nei fatti c'è una sforbiciata, su scala nazionale, di 500 contratti rispetto agli anni passati, cifra corrispondente al 10% del totale. «All'Università di Catanzaro spetta il triste primato di pole position nei tagli, ovvero una riduzione di 9 contratti sulle 17 scuole sopravvissute alla mannaia degli accorpamenti che, sommata alla perdita di 11 contratti per le scuole di cui Catanzaro risulta sede federata, porta a un decremento globale che sfiora il 20%, circa il doppio rispetto al taglio medio nazionale». A denunciare il fatto è la segreteria regionale Anaao - Assomed, il principale sindacato italiano della dirigenza medica, in un comunicato congiunto del segretario regionale Domenico Saraceno e del consigliere nazionale Anaao Giovanni Francesco Ursini. «L'impoverimento dell'offerta formativa post-lauream conseguente ai tagli ministeriali - afferma-

no Ursini e Saraceno - rappresenta un grave pericolo per la nostra regione, comportando l'impossibilità per molti giovani laureati calabresi di proseguire la propria carriera con il percorso di specializzazione e la conseguente necessità di emigrare verso realtà più attraenti, che troppo spesso coincidono con altri Paesi europei. In aggiunta allo stato attuale ben 5 prestigiose scuole di specializzazione catanzaresi (Igiene e medicina preventiva, Malattie dell'apparato respiratorio, Medicina fisica e riabilitativa, Oftalmologia, Oncologia) rischiano di perdere la loro autonomia in favore di altri atenei capofila. Dal decreto ministeriale emerge un'altra grave criticità ovvero l'assoluta non rispondenza del numero di contratti assegnati con le potenzialità occupazionali del territorio e la capacità formativa delle singole scuole. A titolo di esempio, alla scuola di specializzazione in Malattie dell'apparato cardiovascolare diretta dal Ciro Indolfi, fiore all'occhiello della sanità calabrese per numero e qualità delle prestazioni, viene assegnato un numero di contratti inferiore rispetto alla scuola di specializzazione in Pediatria, priva di un proprio re-

parto di degenza e quindi capace di erogare soltanto prestazioni in regime ambulatoriale e di Day-Hospital. O ancora, alla scuola di specializzazione in Radiodiagnostica vengono assegnati lo stesso numero di contratti della Scuola di specializzazione in Radioterapia, in un momento in cui l'assistenza al malato oncologico calabrese viene minata dall'interminabile vicenda della Fondazione Tommaso Campanella. In definitiva, l'allocatione e la distribuzione dei contratti appare completamente decontestualizzata rispetto all'offerta occupazionale, dimostrando ancora una volta come l'erogazione delle risorse venga espletata in quanto semplice formalità burocratica piuttosto che come momento di attenta programmazione sanitaria». Da qui l'auspicio: «La Regione prenda atto della gravità della situazione ed intervenga a tutela dell'Università integrando con contratti aggiuntivi regionali l'offerta ministeriale, specie per quanto concerne le scuole di specializzazione a rischio chiusura».





Domenico
Saraceno
e Francesco
Ursini.
In alto
il Campus
di
Germaneto



Questione Sanità Scopelliti perno della polemica

*Sergio Abramo e Mimmo Tallini lo difendono
Ma l'opposizione bocchia tutte le decisioni*

Il sindaco ora punta a mettere insieme tutte le eccellenze «perché in futuro sarà questo l'elemento di sviluppo del capoluogo di regione»

Mimmo Tallini passa all'attacco: «È stato il centrosinistra a trasformare la fondazione Campanella in un vero e proprio assumificio»

L'opposizione incalza: «Della convenzione tra il Pugliese e il Bambin Gesù di Roma non si può parlare prescindendo dal rapporto costi-benefici»

E il laboratorio politico Azimut 360 chiede ancora le dimissioni del commissario regionale ad acta alla sanità «per una gestione fallimentare»

Scontro politico senza precedenti dopo l'assemblea della scorsa settimana

Polemica aperta più che mai. Sulla sanità continua il botta e risposta tra schieramenti e, dopo l'iniziativa dell'opposizione, il centrodestra è passato all'attacco. L'ha fatto con le parole di Sergio Abramo che, prendendo ad esempio, l'intervento al Sant'Anna è tornato a parlare di «eccellenze» convinto che «le due cardiocirurgie fanno di Catanzaro il principale riferimento per queste patologie in Calabria e, ora, anche fuori dai confini calabresi». E l'auspicio è «mettere assieme tutte le eccellenze e queste potenzialità come il Pugliese, il Ciaccio, il Policlinico e la Campanella perché la sanità rappresenterà in futuro il principale elemento di sviluppo della città». Insomma, per Abramo «ci sono le condizioni per realizzare il più grande polo sanitario della Calabria». A lui dà man forte Mimmo Tallini che, però, se la prende con gli anni del centrosinistra alla Regione e si chiede «quali benefici ha ottenuto Catanzaro dalla presenza ventennale di personaggi che hanno utilizzato la postazione presidenziale solo per i loro interessi e le loro carriere». Accusa il centrosinistra e tuona: «Di fronte al

niente prodotto dai presidenti catanzaresi del centrosinistra, Scopelliti può vantare di avere salvato due strutture importanti, come la Campanella e la Betania, e con loro i diritti degli assistiti e del personale». E proprio sulla Campanella, Tallini prova a entrare nel merito delle questioni spiegando che «il centrosinistra l'ha trasformata in "assumificio". Poi la promessa: «Quando discuteremo in aula sulla sanità, mi auguro molto presto, sarà molto utile sciorinare i dati sulle assunzioni avvenute in massima parte proprio durante la gestione di sinistra alla Regione». Ecco perché - a suo avviso - «Abramo non ha difeso il presidente Scopelliti, ha difeso la sua città, prendendo atto dello sforzo che si sta facendo per risolvere i problemi». Ma l'opposizione, con l'assemblea pubblica dell'altro giorno è riuscita a conquistarsi una vetrina che non vuole depauperare. Ecco perché ha stigmatizzato la posizione del sindaco accusandolo di una «difesa d'ufficio, appassionata quando surreale, al governatore Scopelliti che l'ha portato a una serie di affermazioni ai confini della realtà». Per loro «che Scopelli-



ti avrebbe salvaguardato e potenziato il sistema socio-sanitario del capoluogo suona come un'agghiacciante beffa nei confronti dei malati e del personale medico, costretti a sacrifici e mortificazioni». Da qui l'accusa: «Abramo, preso dall'unica preoccupazione di difendere il governatore, perde totalmente il contatto con la realtà». E ne hanno anche per Tallini ricordando chiedendosi «chi ha fatto alla Campanella le assunzioni a chiamata diretta, senza concorso». Bollano come «acrobazia» il discorso di Abramo sul Bambin Gesù perché per loro «il punto centrale, il vul-

nus, della convenzione è proprio il rapporto costi-benefici e non si può giudicare la convenzione prescindendo da esso. Poi c'è Cardiochirurgia per la quale - a loro avviso - «Abramo getta fumo negli occhi, per difendere il governatore dalle accuse, legittimi, per i disastri combinati, addirittura tira in ballo i suoi predecessori». Fin qui l'opposizione ma il laboratorio politico Azimut 360 si chiede «cosa aspetta ancora il commissario ad acta alla Sanità calabrese, Giuseppe Scopelliti, a rassegnare le sue dimissioni». Parlano di «un fallimento dopo l'altro, bocciature

quasi all'ordine del giorno e, da ultimo, il pesantissimo parere negativo del Tavolo interministeriale Massicci. L'ultimo verbale, inequivocabile e spietato, si può riassumere in una sola parola: disastro. Una gestione del comparto sanitario da dilettanti - hanno detto - con l'unica chiara volontà di alimentare clientelismo e fare propaganda elettorale. È una vicenda molto grave, tutta svolta sulla pelle dei calabresi e dei malati, che saranno anche costretti a pagare più tasse». Proprio così perché - per loro - «il Tavolo Massicci evidenzia la mancanza di programmazione, una

rete ospedaliera assolutamente non in grado di garantire i Livelli essenziali di assistenza, la completa bocciatura della convenzione Pugliese-Bambin Gesù, dove si parla chiaramente di "duplicazione dei costi relativi alla pediatria ospedaliera"». Per questo non condividono i ragionamenti di Scopelliti neppure sulla premialità di 400 milioni dovuti per l'accertamento del debito dell'anno 2007, promettendo addirittura di raddoppiare i chirurghi pediatrici nell'ottica della Convenzione Pugliese-Bambin Gesù».

ANTONELLA SCALZI

catanzaro@calabriaora.it



**TUTTI
CONTRO TUTTI**
Sergio Abramo,
lo striscione esposto
da Azimut al Comune,
Mimmo Tallini
e un flash dell'assemblea
pubblica di mercoledì

Donna siciliana operata al Sant'Anna

La paziente era stata trasferita dall'ospedale di Modica

Un donna di 73 anni, originaria di un paese in provincia di Siracusa, è stata trasportata d'urgenza e operata al S. Anna Hospital di Catanzaro nella serata di giovedì scorso, dopo che non era stato possibile ricoverarla in una struttura specialistica della Sicilia per mancanza di sale operatorie disponibili. La donna, giunta con l'elisoccorso del 118 dall'Ospedale Maggiore di Modica, dove era stata portata per un malore, presentava una dissezione aortica di tipo "A" dell'aorta ascendente con coinvolgimento dei vasi epiaortici, dell'arco aortico e dell'aorta discendente fino al di sotto dell'emergenza delle arterie renali. Un quadro clinico, dunque, particolarmente grave e complesso. L'equipe medica è rimasta impegnata in sala operatoria per circa sette ore, necessarie a eseguire il cosiddetto intervento "secondo Wheat", caratterizzato da due distinti gesti chirurgici, finalizzati alla sostituzione dell'aorta ascendente e a quella della valvola aortica. La donna, politrasfusa durante l'operazione, si trova attualmente in terapia intensiva e in prognosi riservata, nonostante l'intervento sia tecnicamente riuscito. La prognosi stessa potrà essere sciolta solo nel momento in cui sarà possibile valutare gli eventuali danni ischemici d'organo, tipici della patologia. Sono oltre 200 i pazienti giunti al S. Anna in regime di emergenza-urgenza nei primi quattro mesi del 2013 su un totale di circa 1300. Il resto dei malati è stato ricoverato in regime di elezione. La donna siciliana è invece la prima a essere accolta dal Centro regionale di Alta Specialità del Cuore, in emergenza-urgenza e proveniente da fuori regione. «Il nostro auspicio è che la paziente possa guarire completamente - ha detto il dg, Giuseppe Failla - anche se le condizioni in cui è giunta a Catanzaro erano particolarmente gravi e resta riservata la prognosi. Ma al di là di questo, che rimane per noi il dato più importante, non possiamo che compiacerci del fatto che, ancora una volta, il nostro ospedale venga considerato un punto di riferimento nella cura delle patologie cardiovascolari».



Rita e la sua vita da "Nobel"

Il Rotary ha reso omaggio alla Montalcini dedicandole un incontro

**Il ritratto
della donna
nelle parole
del presidente
Nisticò**

Il Rotary Club Catanzaro, ha reso omaggio a Rita Levi Montalcini con l'incontro presso la Prefettura di Catanzaro dal titolo "Una vita da Nobel". Si tratta, secondo quanto affermato dallo stesso presidente del Club, Roberto Mellea, di un omaggio dovuto dalla nostra città ad una donna che ha saputo dare lustro all'intera nazione, dedicando ogni momento della sua vita alla ricerca scientifica ed alla cultura.

Per ricordare questo insostituibile punto di riferimento nel campo della ricerca e dell'impegno civile a sostegno, in particolare, delle donne e delle generazioni hanno presenziato due relatori di grande spessore quali: Aldo Quattrone Magnifico Rettore dell'Università "Magna Grecia" e Giuseppe Nisticò, presidente della fondazione "Rita Levi Montalcini".

Quello che traspare dai racconti di Nisticò è il ritratto di una donna, che anche se piccola fisicamente, era immensa nel cuore e nell'animo; una donna di una semplicità estrema, nonostante la sua grandezza. Oltre che una grande scienziata è stata anche una donna per il sociale, aiutando

tantissime persone meno fortunate di lei, ma soprattutto ha invogliato ed incoraggiato i giovani nel campo scientifico per cercare di lasciare la scienza in mani fidate e brillanti. Numerosi sono stati gli aneddoti di vita quotidiana raccontati da Nisticò, alternati ai passi da gigante che questa piccola donna ha fatto fare alla scienza.

Una donna con una volontà di ferro, tenace e che non conosceva il significato della parola "arrendersi"; amava la Calabria e le grossi menti che questa terra a regalato al mondo della scienza, anche se per avere il lustro e il prestigio che spettava loro, sono dovute emigrare nel nord dell'Italia o addirittura all'estero.

Nata a Torino il 22 aprile del 1909; negli anni cinquanta le sue ricerche la portarono alla scoperta e all'identificazione del fattore di accrescimento della fibra nervosa o Ngf, scoperta per la quale, nel 1986, fu insignita del premio Nobel per la medicina e, il primo agosto 2001, nominata senatrice a vita per «aver dato lustro alla Patria con altissimi meriti nel campo scientifico e sociale». Primo Levi ha detto di lei: "Una piccola signora dalla volontà indomita e dal piglio di principessa".

ROBERTA CIGLIOTTI
catanzaro@calabriaora.it



Gli appuntamenti con l'ostetrica scalza

L'ostetrica più famosa del mondo, Ibu Robin Lim, sarà a Catanzaro per portare la sua esperienza umana e medica e promuovere l'idea dell'ostetricia come un'arte basata sull'amore, grazie all'iniziativa dell'associazione "Acquamarina", in collaborazione con le associazioni "Magicadula" e "Madri sane, terra felice", e con il contributo del Csv. Oggi presso l'azienda agricola "I due delfini", in località Carfella a Martelletto, l'ostetrica sarà impegnata dalle ore 10 alle 18 in un seminario. Domani alle 10, incontro nel reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale "Pugliese", mentre al pomeriggio presenterà il suo nuovo libro "Il chakra dimenticato"



STORIE

Ibu Robin Liam in
città
per tre giorni



Borgia perde altri pezzi Si salvi il giudice di pace

Le timidezze della politica, interlocutorio l'ultimo Consiglio

**L'ipotesi della
soppressione
della struttura
avrebbe gravi
effetti sociali**

Nell'ultimo consiglio comunale di Borgia, per quanto concerne la permanenza in vita dell'ufficio del giudice di pace, si è rimasti in una fase interlocutoria. L'opposizione ha ritenuto di operare a tutela delle sprechi, così come le impone la legge. In pratica hanno fatto il loro lavoro. Senza meno, la maggioranza non doveva aspettarsi altro atteggiamento, oppure sperare in una captatio benevolentiae. La maggioranza ha affrontato con poca convinzione l'argomento, non si è pensato di nominare un relatore, possibilmente lo stesso sindaco, avendo ricoperto il padre questo importante incarico di giudice di pace e quindi in grado di conoscere bene i fatti. Era necessario fare un progetto di fattibilità, nel quale dovevano essere evidenziati tutti costi di incidenza e nello stesso tempo i molteplici vantaggi lega-

ti a questo ufficio. Insomma, hanno rischiato di essere infilzati come dei tordi. Borgia non può permettersi di perdere l'ennesimo treno, nel corso degli anni sono stati soppressi la pretura, il carcere mandamentale, l'ufficio del registro, il circolo scolastico, quello postale, non esiste una scuola di livello superiore e si sta smantellando anche l'Asp locale a favore di paesi vicini e meno popolati. E' chiaro che perdere l'ultimo baluardo di civiltà, rappresenterebbe per la cittadina una iattura perniciosa. E' pur vero che i costi di gestione sono importanti. L'ente locale e cioè i cittadini, debbono provvedere allo stipendio di due impiegati, per fortuna la struttura è di proprietà comunale. Sperare che ci possa essere un concorso alle spese da parte dei Comuni che si servono di questo importante servizio è una pia illusione. La crisi sta uccidendo le amministrazioni comunali. Senza meno, i sindaci non si sono soffermati sul grande servizio reso ai cittadini, che con la soppressione del giudice di pace a Borgia sono costretti a viaggiare sino a Catanzaro con tutti i disagi connessi. Senza dimenticare l'in-

tasamento del tribunale di Catanzaro. E' chiaro che se i soldi il Comune non li ha, tutti questi vantaggi non li potranno avere, purtroppo non esiste l'albero di Pinocchio ma un piccolo suggerimento potremmo cercare di dare agli amministratori. Nella frazione a mare è ancora in piedi l'ormai famoso villaggio comunale, che la commissione straordinaria ha pensato bene di fare smantellare. Ebbene, questa struttura per venticinque anni, proprio in questo periodo, ha fatto incassare oltre 140mila euro all'anno. Prendere in seria considerazione il ripristino del villaggio significa avere i soldi non solo per mantenere il giudice di pace, ma anche qualche soldo in più di avanzo. Compiuta questa operazione, all'opposizione non resterebbe altro, se non plaudire all'iniziativa. Si potrebbe mettere in atto già da subito questa risoluzione: come dice il proverbio "volere è potere".

GIUSEPPE PASSAFARO
catanzaro@calabriaora.it

SOS GIUDICE DI PACE

Nella foto in alto una veduta del centro di Borgia



Pet a Girifalco Ok all'ambulanza

Grande soddisfazione e un po' di tranquillità in più tra la gente di Girifalco. Da qualche giorno infatti il centro premon-tano delle Serre catanzaresi e la sua Pet (postazione di emergenza territoriale) hanno di nuovo a disposizione una propria ambulanza. L'iniziativa è stata fortemente appoggiata dal direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso e materialmente condotta dai responsabili della sezione autoparco Salvatore Cosco e Carmine Parrottino. «Per me è una soddisfazione molto particolare - ha dichiarato Cosco a margine della cerimonia - in quanto sono riuscito a fare qualcosa di molto importante per la gente del mio paese natìo, dove i collegamenti con i centri sanitari più vicini - Soverato e Catanzaro - assumono spesso importanza vitale per il soccorso e il trasporto di pazienti bisognosi di cure». Molto virtuoso anche il procedimento che ha portato alla consegna della autovettura sanitaria: il mezzo aveva un chilometraggio molto alto e avrebbe avuto bisogno di un oneroso adeguamento meccanico oppure della definitiva demolizione. Valutando le condizioni di altre ambulanze sul territorio l'ufficio Autoparco ha provveduto a rimontare sull'ambulanza ormai da tempo inutilizzata alcuni loro pezzi ancora perfettamente efficienti.

L'operazione ha così consentito un cospicuo risparmio alle casse dell'Azienda sanitaria catanzarese ma soprattutto ha restituito un automezzo di fondamentale sicurezza per la gente di Girifalco.



Scarmozzino (Aned) respinge le critiche del capogruppo PdL sul significato del contro-consiglio sulla sanità

C'è chi ama la sterile polemica, chi il volontariato

«Un flop, in sala solo pochi medici ideologizzati»: così Domenico Tallini aveva irriso al «contro-consiglio comunale» sui temi della sanità organizzato dal centrosinistra giovedì scorso in Municipio. Qualcuno non ha gradito; come il rappresentante del Comitato regionale dell'Aned (associazione che si occupa dei dializzati) Pasquale Scarmozzino, tra gli intervenuti nel dibattito, che ha colto l'occasione «per esprimere – ha spiegato egli stesso – la forte preoccupazione dei pazienti e familiari sulle condizioni di grave crisi nella nefrologia e dialisi, medicina d'urgenza, rianimazione, neurologia, pronto soccorso, chirurgia vascolare, ortopedia ed altri».

«Il sottoscritto – ha aggiunto Scarmozzino – non ha alcuna tessera di partito e svolge la sua opera a favore dei disgraziati pazienti dializzati gratuitamente e da molti anni. Addebito la reazione scomposta ed irriguardosa, anche nei miei confronti, da parte dell'on. Tallini, protagonista sulla scena politica da molti anni in diversi partiti e schieramenti, a una questione di scarsa sensibilità, se è vero come è vero che il sottoscritto per ben due volte ha chiesto personalmente suo intervento a favore della sala dialisi del Pugliese-Ciaccio, storia nota anche al Presidente della Repubblica a Roma e non a lui di Catanzaro, e per ben due volte mi ha piantato in asso senza possibilità di discutere, al contrario di quel galantuomo del senatore Piero Aiello».

«Vorrei ribadire all'on. Tallini ciò che ho sostenuto in Comune: il suo «compagno» di partito Giuseppe Scopelliti in qualità di commissario ad acta della sanità calabrese ha chiuso 19 ospedali, bloccato il turnover di circa 3000 pensionamenti, aumentato i ticket sanitari e l'addizionale Irpef ed Irap al massimo tra le regioni in Italia, e in cambio i calabresi si trovano un servizio sanitario peggiore, rischioso ed a volte introvabile».

«Tralascio altri aspetti negativi e dico all'on. Tallini, al dott. Antonino Orlando direttore del Dipartimento tutela della Salute e all'on. Scopelliti – aggiunge il responsabile dell'Aned – di essere sempre pronto al confronto, come da me richiesto a più riprese, per evidenziare loro i rischi sempre incombenti sui dializzati e trapiantati. E chi scrive ne ha ben contezza in qualità di bi-trapiantato che giornalmente vive la condizione peggiore della situazione di carenza personale presso nefrologia e dialisi del Pugliese Ciacco».

«Chiudo questo mio intervento, molto toccato sul piano umano, ricordando che al momento della lettura sulla stampa delle invettive dell'onorevole Tallini, mi trovavo impegnato, quale rappresentante dell'Aned, con gli studenti dell'ultimo anno del liceo scientifico Fermi per la giornata sulla donazione degli organi insieme al promotore dell'incontro, che ringrazio per l'opportunità offerta, dottore Gerardo Mancuso direttore dell'Azienda Sanitaria Provinciale, e con il direttore del Centro regionale trapianti dott. Pellegrino Mancini. Una giornata da incorniciare per l'attenzione e partecipazione dei ragazzi del Liceo rivelatisi tantissimo preparati e sensibili. Anziché scendere in queste sterili polemiche l'onorevole Tallini vada a fare gli auguri ai professori di quel Liceo per la gestione proficua che hanno saputo fare, forse imparerà più rispetto verso i terzi. Stia comunque tranquillo Tallini, l'offesa ricevuta mi ha dato più carica nel proseguire la opera di volontariato. Ricordo sempre – conclude Scarmozzino – quanto mi ha spiegato sua eccellenza prefetto Antonio Reppucci in un momento come questo di sconforto per tanta insolenza dei potenti di turno: il volontariato, nella maggioranza dei casi, è fatto da persone perbene che si distinguono dagli altri per qualcosa in più che possiedono».



Pasquale Scarmozzino



AMMI Dallo studio dei profili bioetici e giuridici del consenso informato emerge la consapevolezza di una professione sempre più esposta al rischio dell'autoreferenzialità

Il medico tra crisi di fiducia e deriva burocratica

Il rabbino capo di Roma, Di Segni: la tradizione ebraica esclude che l'uomo possa fare del corpo ciò che vuole

Betty Calabretta

La professione medica attraversa una fase di ripensamento e ridefinizione. La crisi di fiducia nel "sistema salute", alimentata dagli scandali legati a casi di presunta o oggettiva malasanità, cresce nonostante i progressi della scienza medica e farmaceutica, nel segno di un paradosso non facile da superare se non riscoprendo i pilastri della pratica medica: competenza, solidarietà, umanità, rispetto del paziente e centralità di quest'ultimo - e non del medico - nel percorso assistenziale. La professione medica come missione, frase che sa di valori in estinzione. Valori che cozzano vistosamente con la realtà che il malato spesso percepisce quando si rivolge a strutture e operatori sanitari: incombenze burocratiche, atteggiamenti difensivi, più orientati al bisogno di non correre rischi e "non avere fastidi" che non allo sforzo di entrare in empatia con l'assistito, ascoltarlo, rassicurarlo dedicandogli il giusto tempo e la dovuta comprensione. Le tante lettere di pazienti o familiari che proprio sui giornali vogliono segnalare il buon trattamento ricevuto, quasi la buona sanità fosse merce rara di cui meravigliarsi, producono in realtà la sensazione opposta, quella d'essere casi sporadici in una palude di routine negativa. Si avverte il bisogno di ringraziare o esaltare chi fa semplicemente come deve ciò per cui viene assunto e retribuito. La necessità che la classe medica e la sanità tutta ritrovino credibilità e autorevolezza, è uno degli aspetti, forse il più rilevante, emerso dalla giornata di studio tenuta in un'affollatissima Sala Culture della Provincia dall'Ammi - l'associazione delle mogli dei medici italiani - presieduta dall'avv. Adele Galea Manno. Un'iniziativa di ampio respiro e per molti versi coraggiosa, quella meticolosamente organizzata dalla dinamica presidente, sia per la complessità del tema prescelto - il consenso informato nei suoi profili bioetici e giuridici - sia per le criticità che inevitabilmente sarebbero emerse andando al cuore di un problema cruciale: la responsabilità medica e la crisi

storica dell'attuale modello di alleanza terapeutica tra operatore sanitario e paziente. Criticità evidenziate con inattaccabile rigore scientifico dal professor Luigi Ventura, preside della facoltà di giurisprudenza dell'Università Magna Graecia, che non ha fatto sconti nel ricordare che l'informazione dovuta al paziente sul trattamento cui sarà sottoposto e sui rischi che ne potrebbero derivare, deve essere adeguata e congrua, mai limitandosi alla presentazione asettica di un modulo da firmare. L'informazione, in sostanza, è alla base del consenso, e non un optional perché se lo fosse il medico potrebbe essere perseguito e condannato. Sferzante e caustico, l'insigne costituzionalista si è posto dalla parte del paziente, documentando con riferimenti legislativi e pertinenti sentenze il diritto del soggetto a partecipare alle decisioni del medico e in generale il diritto all'autodeterminazione. Risvolti approfonditi anche dal giudice della Corte d'Appello di Catanzaro, Maria Teresa Chiodo, che ha stigmatizzato i limiti della medicina "difensivista" - orientata soprattutto a prevenire sanzioni - riconducendoli all'ambito giuridico ma anche a profili etici e deontologici, lasciando intendere che un approccio puramente difensivo all'acquisizione del consenso informato è l'esatto contrario dello spirito della legge che lo ha istituito. Spirito improntato al principio di condivisione, come ha rilevato il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Gerardo Mancuso, che ha tracciato un excursus storico sulle origini del consenso informato, mentre il vicesindaco Baldo Esposito, anche lui medico, ha posto l'accento sull'umanizzazione della medicina, tema affrontato anche dal presidente dell'Ordine dei medici Vincenzo Cicone nello sviscerare gli aspetti salienti dell'alleanza tra medico e assistito. Un'alleanza «che può essere a due ma anche a tre, con un esperto della tradizione come terzo elemento», ha sostenuto nel suo applaudito intervento il medico radiologo Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma e componente del Comitato

nazionale per la bioetica. La tradizione culturale del paziente, la sua formazione religiosa e concezione della vita, del dolore e del corpo, fanno sì che non tutti percepiscano allo stesso modo la libertà di autodeterminazione che è alla base del consenso informato. La tradizione ebraica, in particolare, esclude che l'uomo possa fare del corpo ciò che vuole. Il corpo è un bene di cui è solo un depositario e il dovere prevale sempre sui diritti perché ciò che conta è la sacralità della vita.

«Dunque - sostiene Di Segni - esiste un approccio religioso al problema che pesca direttamente nella tradizione ebraica». Così come per i cattolici, a cui ha dato voce padre Pino Silvestre (docente di teologia e vicario episcopale per la pastorale nella nostra diocesi) la vera priorità dev'essere la dignità del paziente. E quella del medico? Spesso è mortificata dalle incombenze burocratiche a cui deve ottemperare, ha fatto notare in un intervento non privo di divertenti punte d'ironia il dott. Piercarlo Rizzi direttore della struttura complessa di medicina legale dell'Asp, pungente anche sul divario tra la macchinosità di certe procedure e lo stato di perenne emergenza in cui opera il medico.

Cruciale, nell'attività dei camici bianchi, la comunicazione a soggetti deboli come il paziente psichiatrico, di cui si è occupata la prof. Cristina Segura Garcia dell'unità operativa di psichiatria dell'Università, il paziente pediatrico su cui si è soffermata la dott. Stefania Zampogna dirigente medico dell'ospedale Pugliese. Su "Consenso informato e privacy" l'ampia relazione dell'avv. Anna Maria Sodano Petracca, mentre di "Violazione del consenso informato e responsabilità del medico" ha parlato con taglio esaustivo l'avv. Antonella Palaja Di Tocco. A trarre le conclusioni il presidente dell'Ordine degli avvocati del distretto, Giuseppe Iannello, che ha affrontato il tema delle denunce sporte da pazienti o familiari contro i medici, a volte su input di avvocati spregiudicati poi denunciati all'Ordine dai propri assistiti per averli indotti a promuovere cause perse in partenza. ◀





Pino Silvestre, Riccardo Di Segni, Gerardo Mancuso, Adele Galea, Giuseppe Iannello e Luigi Ventura

Franco Cimino ex consigliere comunale

Il rettore ha difeso il sistema sanitario

L'ex consigliere comunale Franco Cimino interviene sulla questione Università, evidenziando l'importante ruolo svolto dal rettore Aldo Quattrone.

«Difendendo - scrive fra l'altro - la Medicina Universitaria, e i suoi spazi nell'assistenza pubblica, di fatto ha difeso il fragile e compromesso sistema sanitario catanzarese. Il pregio, che mi preme sottolineare, in quel suo dire squisitamente politico (se lui mi consente), è di aver voluto, distinguendo tatticamente la sanità universitaria da quella territoriale, stigmatizzare il ruolo di Catanzaro nel panorama regionale. E nel contempo, ribadire che Medicina in Calabria è nell'Università Magna Grecia, che ha sede nel capoluogo di regione, al servizio di tutta la regione. Non è cosa da poco, e per questo va sostenuto. Quattrone si rivela anche uomo di parola. Aveva promesso un impegno per collocare facoltà nel centro storico e ce ne trasferisce la nuova di Sociologia e le restituite Scienze Motorie. Si faccia di Germaneto il più grande polo scientifico del Sud Italia, nel quale allocare tutte le facoltà scientifiche, portando finalmente al suo interno Farmacia. E del centro storico si faccia l'elegante, antico corridoio lungo il quale ospitare le facoltà umanistiche, presenti e future, a partire da Giurisprudenza». ◀



Un'anziana giunta in emergenza e operata. Il sindaco: ci sono le condizioni per creare il più grande polo sanitario della Calabria

Dalla Sicilia trasportata al S. Anna

Il Dg Failla: rifletta chi parla con superficialità della cardiocirurgia

Una donna di 73 anni, originaria di un paese in provincia di Siracusa, è stata trasportata d'urgenza e operata al Sant'Anna Hospital del capoluogo calabrese nella serata di giovedì scorso, dopo che non era stato possibile ricoverarla in una struttura specialistica della Sicilia per mancanza di sale operatorie disponibili.

La donna, giunta con l'elisoccorso del 118 dall'ospedale di Modica, dove era stata portata per un malore, presentava una dissezione dell'aorta ascendente con coinvolgimento dei vasi epiaortici, dell'arco aortico e dell'aorta discendente fino al di sotto dell'emergenza delle arterie renali. Un quadro clinico - informa il S. Anna Hospital - particolarmente grave e complesso. Il gruppo medico è rimasto impegnato in sala operatoria per circa sette ore, necessarie a eseguire il cosiddetto intervento "secondo Wheat", caratterizzato da due distinti gesti chirurgici, finalizzati alla sostituzione dell'aorta ascendente e a quella della valvola aortica. La donna, politrasfusa durante l'operazione, si trova attualmente in terapia intensiva e in prognosi riservata, nonostante l'intervento sia tecnicamente riuscito. La prognosi potrà essere sciolta solo nel momento in cui sarà possibile valutare gli eventuali danni ischemici d'organo, tipici della patolo-

gia.

Sono oltre 200 i pazienti giunti al S. Anna in regime di emergenza-urgenza nei primi quattro mesi del 2013 su un totale di circa 1300. Il resto dei malati è stato ricoverato in regime di elezione. La donna siciliana è invece la prima ad essere accolta dal Centro regionale di Alta Specialità del Cuore, in emergenza-urgenza e proveniente da fuori regione. «Il nostro auspicio è che la paziente possa guarire completamente - ha detto il direttore generale Giuseppe Failla - anche se le condizioni in cui è giunta a Catanzaro erano particolarmente gravi e resta riservata la prognosi. Ma al di là di questo, che rimane per noi il dato più importante, non possiamo che compiacerci del fatto che, ancora una volta, il nostro ospedale venga considerato un punto di riferimento nella cura delle patologie cardiovascolari. Nel momento in cui, infatti, il ricovero della paziente non è stato possibile in Sicilia, il 118 di quella regione ha ritenuto di poter trovare nel S. Anna un'alternativa valida. È un dato significativo, che non dovrebbe sfuggire a chi, anche recentemente, ha dimostrato una certa disinvoltura e forse anche qualche superficialità di troppo nell'accostarsi al tema della cardiocirurgia».

Ecco il commento del sindaco

Sergio Abramo: «La notizia che anche dalla Sicilia ci si rivolge alle strutture sanitarie catanzaresi, in questo caso il S. Anna Hospital, conferma ciò che vado dicendo da tempo: la sanità catanzarese, nelle sue varie espressioni pubbliche e private, vanta delle eccellenze che costituiscono un inestimabile patrimonio per la città e per l'intera regione. Faccio i miei complimenti al management del S. Anna e al gruppo operatorio per i risultati raggiunti. Le due cardiocirurgie, una pubblica e una privata, fanno di Catanzaro il principale riferimento per queste patologie in Calabria e, ora, anche fuori dai confini calabresi. Se riusciremo, come io mi auguro, a mettere assieme tutte queste eccellenze e queste potenzialità - parlo dell'ospedale "Pugliese", del "Ciaccio", del Policlinico Universitario e della Fondazione Campanella - la sanità rappresenterà in futuro il principale elemento di sviluppo della città. Ci sono le condizioni per realizzare nel capoluogo il più grande Polo sanitario della Calabria.

Andremo avanti su questa strada - conclude il primo cittadino - che è quella dell'integrazione funzionale tra ospedali e facoltà di medicina, incuranti di coloro che utilizzano questo argomento solo a fini strumentali e di parte». ◀





Il Sant'Anna Hospital

Iniziativa del rotary club "Catanzaro 1951" in ricordo del premio Nobel per la medicina Rita Levi Montalcini

La ricercatrice che scoprì la crescita dei neuroni

Il rotary club "Catanzaro 1951" ha ricordato il nobel per la medicina, Rita Levi Montalcini, e il fattore di crescita dei neuroni (Ngf: nerve growth factor), la proteina impegnata nello sviluppo del sistema nervoso da lei scoperta oltre 50 anni fa nel corso di un'iniziativa durante la quale sono state ricostruite le tappe principali della carriera della scienziata.

«Si tratta – ha dichiarato il presidente del club, Roberto Mellea – di un omaggio dovuto dalla nostra città ad una donna che ha saputo dare lustro all'intera nazione, dedicando ogni momento della sua vita alla ricerca scientifica ed alla cultura».

Il rettore dell'università Magna Græcia, Aldo Quattrone, ha invece sottolineato che «Rita Levi Montalcini è un modello, un esempio di donna e scienziata, che fino all'ultimo ha amato e collaborato con le giovani generazioni di ricercatori che sosteneva e incitava al lavoro malgrado la cronica carenza di fondi. Non sempre si comprende l'importanza del lavoro del ricercatore chiuso nel suo laboratorio ma è prezioso per la comprensione di quei meccanismi che ci aiutano a sconfiggere gravi malattie».

«Ho avuto il grande onore e la fortuna – ha affermato il prof. Giuseppe Nisticò – di conoscere e di lavorare con Rita Levi Montalcini. Una esperienza straordinaria, ricca di emozioni; una donna che va letta, capita, apprezzata e amata. Il cervello e la sua neocorteccia sempre in primo piano, le neuroscienze, la potenza del linguaggio, la memoria, binomio scienza e arte, la dignità umana, la pace, le malattie genetiche e la diversità, la globalizzazione, la comunicazione sociale, la tecnologia e infine la ricerca. Una donna di scienza prima di tutto, che illustra il suo pensiero associandolo a concetti scolastici e non, ma anche una donna di causa, ferma, decisa e portatrice di innovazione forzata».

Gli interventi si sono conclusi con la proposta della prof. Barbieri al rettore Quattrone di intitolare la scuola di farmacia ai due nobel Rita Levi Montalcini e Renato Dulbecco. ◀



Quattrone, Mellea, Nisticò e Barbieri durante un momento dell'incontro



DOMANI MATTINA

**All'ospedale Pugliese
arriva Ibu Robin Lim**

L'ostetrica statunitense Ibu Robin Lim domani, alle ore 10, all'ospedale Pugliese, incontrerà le operatrici e le mamme del reparto di ostetricia e ginecologia. Nel pomeriggio Ibu Robin Lim presenterà il suo nuovo libro dal titolo "Il Chakra dimenticato. Il libro della placenta". La presentazione dell'opera si terrà nella libreria Ubik di Catanzaro Lido.



GIRIFALCO Cerimonia di consegna **È tornata l'ambulanza** **Non è proprio nuova** **ma assolve al compito**

GIRIFALCO. Grande soddisfazione ed un poco di tranquillità in più tra la gente di Girifalco.

Da qualche giorno, infatti, il centro premontano delle Serre catanzaresi e la sua Pet ("Postazione di emergenza territoriale") hanno di nuovo a disposizione una propria ambulanza.

L'iniziativa è stata fortemente appoggiata dal direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Gerardo Mancuso, e materialmente condotta dai responsabili della "Sezione autoparco" Salvatore Cosco e Carmine Parrottino.

«Per me è una soddisfazione molto particolare - ha dichiarato Cosco a margine della cerimonia - in quanto sono riuscito a fare qualcosa di molto importante per la gente del mio paese natò, dove i collegamenti con i centri sanitari più vicini - ovvero Soverato e Catanzaro - assumono spesso importanza vitale per il soccorso ed il trasporto di pazienti bisognosi di cure».

Molto virtuoso anche il procedimento che ha portato alla consegna della autovettura sanitaria: il mezzo aveva un chilometraggio molto alto e avrebbe avuto bisogno di un oneroso adeguamento meccanico oppure della definitiva demolizione. Valutando le condizioni di altre ambulanze sul territorio l'ufficio Autoparco ha provveduto a rimontare sull'ambulanza ormai da tempo inutilizzata alcuni pezzi

ancora perfettamente efficienti. L'operazione ha così consentito un cospicuo risparmio alle casse dell'Azienda Sanitaria catanzarese ma, soprattutto, ha restituito un automezzo di fondamentale sicurezza per la gente di Girifalco. ◀

OLIVADI. "Il simbolismo dei miracoli di Gesù", è il titolo del libro di David Donnini che verrà presentato sabato 18 maggio, alle 18, nella Chie-

setta dell'Addolorata, a cura dell'associazione culturale olivadese in collaborazione col patrocinio dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Renato Puntieri. ◀ (s.g.a.)



La "nuova" ambulanza



MESORACA La Croce rossa ha tenuto delle prove pratiche nella palestra di S. Margherita

Salvare la vita a un bimbo, poche e chiare le regole

Carmelo Colosimo
MESORACA

Chi salva un bambino salva il mondo intero. Con questo slogan si è tenuta, nei locali della palestra di Santa Margherita, la prima lezione interattiva gratuita di disostruzione delle vie aeree in età pediatrica, organizzata dal gruppo locale della Croce Rossa Italiana.

Una giornata all'insegna della sensibilizzazione verso un tema che, soprattutto negli ultimi tempi, alla luce dei frequenti episodi di cronaca, ha generato uno stato di preoccupazione diffusa tra genitori, insegnanti, e chiunque si trova a stretto contatto con i più piccoli.

In Italia muore, per soffocamento dovuto a cibo o corpo estraneo, un bambino a settimana. I motivi per cui questo accade sono sicuramente accidentali, ma la conseguenza è spesso dovuta al fatto che chi sta accanto ai bambini non sa "cosa fare", o peggio, affronta in modo erroneo l'incidente.

«È una mission che la Croce Rossa si propone di intensificare grazie all'impegno dei nostri volontari, affinché non si ripetano più tristi episodi che coinvolgono i nostri bambini» ha ribadito più volte il presidente del comitato provinciale di Crotona Antonio Greco, il quale ha aggiunto che «questa iniziativa fa parte di un programma più ampio che, oggi più che mai, vede coinvolto il nostro comitato, nello specifico il gruppo dei volontari di Mesoraca, ad insegnare, preparare e formare i cittadini a rispondere alle emergenze e tutelare la propria salute».

A dare man forte al gruppo dei volontari un team di formatori di "Pblsd" ("Pediatric basic life support and defibrillation") e "Mdped" (manovre di disostruzione pediatriche), settore specifico della Croce Rossa Italiana in campo pediatrico. Di questo team fanno parte Francesco Garreffa, delegato regionale area 1 (tutela e promozione della salute e della vita) e membro della Task Force nazionale; Domenico Panetta; Elena Tomaino e Domenico Cino.

La parte teorica è stata incentrata su due temi: la differenza tra disostruzione parziale e disostruzione totale e la differenza tra lattante e bambino. ◀





La lezione di disostruzione

EMERGENZA ACQUA In settimana il prefetto di Bari e la commissaria dell'Asp Bernardi incontreranno i componenti della compagine di controllo

Ripristinate le riunioni della task force

D'Agostino (Forum delle associazioni): gli accordi sottoscritti sui problemi del bacino Alaco vanno rispettati

Lino Fresca

Le proteste del Forum delle associazioni vibonesi e del Codacons hanno sortito gli effetti sperati sui problemi legati al bacino artificiale dell'Alaco. Infatti, sia il prefetto, Michele di Bari, che il commissario dell'Asp, Maria Pompea Bernardi, hanno fatto sapere al presidente del Forum delle associazioni vibonesi, Antonio D'Agostino, di essere disponibili ad incontrare la task force che ormai non viene convocata da oltre un mese. La riunione, molto probabilmente, potrebbe essere convocata già in questa settimana. Sul tappeto numerosi i problemi da affrontare riguardo all'invaso di località "Lacina" di Brognaturo che continua a destare una certa preoccupazione tra i cittadini che vogliono sapere se la sua acqua è utilizzabile per

uso potabile.

«Non possiamo – ha affermato D'Agostino – continuare a rimandare la risoluzione dei problemi dell'Alaco. Nella prima riunione della task force avevamo fissato un programma dettagliato da realizzare per mettere in sicurezza l'invaso e rendere la sua acqua sicura al cento per cento. Di tutto quello che avevamo stabilito non è stato fatto niente soprattutto sul fronte delle analisi sui campioni dell'acqua che restano ancora insufficienti. Ad oggi quei buoni propositi sono rimasti sulla carta. Speriamo che nel corso della prossima riunione vengano fissati degli obiettivi da realizzare in tempi brevi».

Di recente il Forum delle associazioni e il Codacons, in una nota indirizzata al prefetto di Bari e al commissario Bernardi, hanno denunciato

le gravi omissioni riguardo i prelievi e le analisi sui campioni dell'acqua. «I prelievi – si leggeva nella nota – erano stati eseguiti senza attenersi ai protocolli vigenti, mentre le analisi erano in contrasto con le prescrizioni del decreto legislativo 31/2001 che ne fissa il numero e i parametri».

«Se continuano a persistere questi problemi – ha aggiunto D'Agostino – non si va da nessuna parte. Dobbiamo avere la certezza che gli accordi vengano rispettati. Solo così supereremo un'emergenza che rischia di diventare un caso nazionale per l'interessamento del movimento Cinque Stelle che ha presentato un'interrogazione parlamentare. L'Alaco è un problema serio che non deve essere sottovalutato dalle istituzioni per la tranquillità della popolazione calabrese che è in forte fibrillazione». ◀





Una recente manifestazione di protesta sull'acqua dell'Alaco promossa dal mondo dell'associazionismo vibonese

Capofila l'Asp Magna Grecia con attuatore l'Istituto Sant'Anna **Presentato alla Regione "Oberon"** **un progetto sullo stato vegetativo**

Nella sede della presidenza della Giunta regionale a Palazzo Alemani di Catanzaro si è svolta la conferenza stampa di presentazione del progetto "Oberon", un modello per la gestione e l'assistenza integrata di pazienti cronici in stato vegetativo e stato di minima coscienza. Il progetto, proposto dalla Regione Calabria e approvato dal Ministero della Salute, si propone di ottimizzare e migliorare l'assistenza dei pazienti nei reparti di lungodegenza specializzata, attraverso l'ospedalizzazione a domicilio realizzata con la telemedicina avanzata e l'utilizzo di un'equipe di assistenza integrata domiciliare debitamente coordinata (medico, infermiere, terapeuta della riabilitazione e badante).

Ad attuare le attività previste da Oberon sono le cinque Asp calabresi, con quella di Crotona quale capofila e l'Istituto Sant'Anna di Crotona come soggetto attuatore. Il presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti in conferenza stampa ha ricordato: «Chi conosce il Sant'Anna sa che è un istituto all'avanguardia nel trattare lo stato vegetativo. Solo per la Calabria ci dovrebbero essere almeno 100 posti letto e con questo progetto abbiamo cercato di avviare una sperimentazione che ci aiuti a superare alcune criticità, che non riguardano solo i pazienti ma che vivono anche le famiglie, sradicate per tempi molto lunghi». Scopelliti ha sottolineato: «Abbiamo immaginato di costruire un luogo per ospitare questi malati, ma dopo una fase di degenza gli stessi familiari devono avere un minimo di preparazione. Credo che recuperare un clima domestico sia importante. Si tratta di un percorso unico in Italia, che ci ha permesso di avviare una sperimentazione che ha portato risultati significativi. Questo è un esempio di buona sanità e ci offriamo come modello di sviluppo anche per altre regioni». E' poi intervenuto il professor Giuliano Dolce, responsabile

scientifico dell'Istituto Sant'Anna che ha inteso chiarire alcuni punti fondamentali. «Si parla molto – ha spiegato Dolce – della condizione dello stato vegetativo, è un problema che si è messo in luce negli ultimi anni, prima questi pazienti non venivano neanche considerati, come se non esistevano. Non si riusciva a salvarli. Noi abbiamo dimesso dal Sant'Anna mille e cento pazienti in queste condizioni. L'età media di questi pazienti è di 25 anni; di questi la metà riesce a recuperare l'indipendenza quasi totale». «Il problema – ha aggiunto Dolce – diventa diverso quando si tratta di una persona anziana dopo un ictus o un arresto cardiaco. Questi casi sono in aumento. Quando il cuore arriva ad uno stato vegetativo non significa che lo sia anche il cervello e quindi bisogna tenere in vita queste persone. Il problema è uguale in tutto il mondo».

Il prof Dolce ha chiarito che il progetto Oberon, il cui nome viene da un satellite di Urano, si chiama così perché è un satellite del Sant'Anna: «Abbiamo scelto una strada difficile, ma se fra dieci anni molti dovranno andare a casa noi avremo creato una cultura diversa sul territorio».

La vicepresidente Stasi ha messo in risalto: «L'istituto Sant'Anna lo conosco bene e conosco l'eccellenza che rappresenta. Presentiamo oggi un progetto unico in Italia, che se andrà bene potrà essere trasferito anche in altre regioni. L'obiettivo è di 100 posti letto. 46 sono al Sant'Anna e non sono stati tagliati, come si diceva. L'obiettivo è di aggiungere gli altri 54, magari ampliando il progetto che oggi ne ha solo dodici. E' importante stabilire le procedure, individuare le tariffe e i costi. Questo modello costa meno rispetto al modello di assistenza in clinica, si risparmia il 50 per cento».

Hanno chiuso la conferenza Rocco Nostro, dell'Asp di Crotona e il coordinatore per la Regione Rubens Curia. ◀



Il prof. Giuliano Dolce



Il Tar Calabria rigetta il ricorso presentato dalla "Pdp coop". La società era arrivata quarta nella graduatoria di aggiudicazione dell'appalto dell'Asp

Il servizio di pulizia e facchinaggio resta alla cooperativa Ariete

Giuseppe Baglivo

Resta aggiudicato alla cooperativa "Ariete" l'affidamento del servizio triennale di pulizia, sanificazione e facchinaggio di tutte le strutture ospedaliere e territoriali dell'Asp per un importo complessivo a base d'asta di quasi 8 milioni di euro (7.950.000 euro, per la precisione). Il Tar ha infatti rigettato, ritenendolo infondato, il ricorso proposto dalla cooperativa "Pdp coop" – difesa dagli avvocati Domenico Gentile, Domenico Galli e Fausto Colosimo – contro l'Asp, assistita dall'avvocato Giuseppe Altieri. La "Pdp coop", posizionatasi quarta nell'originaria graduatoria relativa alla gara per l'affidamento del servizio, aveva censurato sia la mancata esclusione dalla gara d'appalto della "Rti Euroservice-Plurirapida", scalata dal terzo al secondo posto in graduatoria dopo l'esclusione della ditta "Gsi srl" a seguito di un precedente ricorso al Tar della ditta "Ariete", sia l'intera procedura chiedendo l'annullamento totale della gara d'appalto e la sua rinnovazione.

Riguardo l'esclusione della "Rti Euroservice", il Tar ha però spiegato che tale ditta non ha omesso di indicare nell'offerta il proprio direttore dei lavori, in quanto la dicitura "project manager" è sostanzialmente la stessa cosa, mentre in ordine alla presunta illegittimità della condotta della Commissione di gara dell'Asp le spiegazioni dei giudici in sentenza sono state più articolate. Dopo l'annullamento

dell'aggiudicazione della gara in favore della "Gsi srl", ad avviso della ricorrente "Pdp coop", l'Asp non avrebbe infatti potuto far scorrere la graduatoria ma avrebbe dovuto riconvocare la medesima commissione tecnica e procedere ad un nuovo esame comparativo delle offerte ai fini della riattribuzione del punteggio. Tale motivo del ricorso è stato però ritenuto dal Tar infondato in quanto la "Pdp coop" ha «omesso di fornire il minimo elemento di prova diretto a dimostrare che, all'esito della ripetizione delle operazioni di valutazione, dopo l'esclusione dell'originaria aggiudicataria "Gsi srl"» la stessa "Pdp coop" avrebbe ottenuto «il miglior punteggio classificandosi al primo posto, prova che – sottolineano i giudici – ove si seguisse detta impostazione, l'interessato dovrebbe fornire per radicare l'interesse all'azione», cioè al ricorso.

Ad avviso del Tar, quindi, l'esclusione dell'offerta della prima classificata, cioè la "Gsi srl", «ha determinato solo uno scorrimento della graduatoria a tutto vantaggio del partecipante collocato in seconda posizione», vale a dire la cooperativa "Ariete". Tale ultima società, secondo la "Pdp coop", andava però esclusa dalla gara in quanto non avrebbe prodotto, con riferimento ai costi della mano d'opera, la tabella Fise, ma solo una tabella rielaborata, non rispettando in tal modo il costo minimo inderogabile delle prestazioni di lavoro. Anche tale censura è stata respinta. ◀



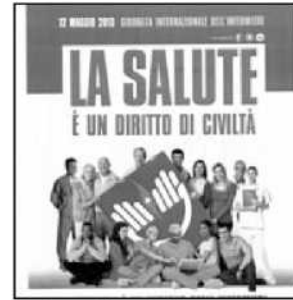
Gli uffici dell'Azienda sanitaria di via Dante Alighieri



Manifestazione al Parco delle Biodiversità
**Oggi gli infermieri festeggiano
 la giornata internazionale**

IN OCCASIONE della giornata internazionale dell'infermiere, il collegio della Federazione nazionale collegi infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d'infanzia di Catanzaro ha organizzato per oggi, una giornata rivolta agli infermieri e a tutta la cittadinanza all'insegna della salute nella cornice del Parco della Biodiversità mediterranea.

All'interno del parco saranno allestiti due gazebo dove ad accogliere la cittadinanza ci saranno i rappresentanti del collegio Ipasvi di Catanzaro presieduto da Pietro Comi. Sarà anche comunicato ai dirigenti dell'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio, dell'Azienda sanitaria provinciale e dell'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico Materdomini la donazione da parte del collegio di ausili sanitari per le strutture.



La locandina dell'evento



La donna trasportata da Modica è stata operata al cuore con successo

S. Anna, paziente dalla Sicilia

UNA donna di 73 anni, originaria di un paese in provincia di Siracusa, è stata trasportata d'urgenza e operata al Sant' Anna Hospital nella serata di giovedì scorso, dopo che non era stato possibile ricoverarla in una struttura specialistica della Sicilia per mancanza di sale operatorie disponibili. La donna, giunta con l'elisoccorso del 118 dall'ospedale Maggiore di Modica, dove era stata portata per un malore, presentava una dissezione aortica di tipo "A" dell'aorta ascendente con coinvolgimento dei vasi epiaortici, dell'arco aortico e dell'aorta discendente fino al di sotto dell'emergenza delle arterie renali. «L'equipe medica - fanno sapere in una nota - è rimasta impegnata in sala operatoria per circa 7 ore, necessarie a eseguire il cosiddetto intervento "secondo Wheat", caratterizzato da due distinti gesti chirurgici, finalizzati alla sostituzione dell'aorta ascendente e a quella della valvola aortica. La donna, politrasfusa durante l'operazione, si trova ora in terapia intensiva e in prognosi riservata, nonostante l'intervento sia tecnicamente riuscito. La prognosi stessa potrà essere sciolta solo nel momento in cui sarà possibile valutare gli eventuali danni ischemici d'organo, tipici della patologia». Sono oltre 200 i pazienti giunti al S. Anna in regime di emergenza-urgenza nei primi quattro mesi del 2013 su un tota-

le di 1300. «Il nostro auspicio è che la paziente possa guarire completamente - ha detto il direttore generale Giuseppe Failla - anche se le condizioni in cui è giunta a Catanzaro erano particolarmente gravi e resterà riservata la prognosi. Non possiamo che compiacerci del fatto che il nostro ospedale venga considerato un punto di riferimento nella cura delle patologie cardiovascolari. È un dato significativo, che non dovrebbe sfuggire a chi ha dimostrato una certa disinvoltura e forse anche qualche superficialità di troppo nell'accostarsi al tema della cardiocirurgia». Anche il sindaco Sergio Abramo ha voluto fare i complimenti «al management del S. Anna e all'equipe operatoria per i risultati raggiunti. Le due cardiocirurgie, una pubblica e una privata, fanno di Catanzaro il principale riferimento per queste patologie anche fuori dai confini calabresi. Se riusciremo a mettere assieme tutte queste eccellenze e queste potenzialità - parlo del Pugliese, del Ciaccio, del Policlinico universitario e della Fondazione Campanella - la sanità rappresenterà in futuro il principale elemento di sviluppo della città. Ci sono le condizioni per realizzare nel capoluogo il più grande polo sanitario della Calabria. Andremo avanti su questa strada, che è quella dell'integrazione funzionale tra ospedali e facoltà di medicina,».



Il Sant'Anna Hospital del capoluogo di regione



La denuncia del sindacato della dirigenza medica sui posti venuti meno nelle scuole di specializzazioni

«Brutta sforbiciata ai corsi»

«Riduzione che sfiora il 20%, circa il doppio rispetto alla media nazionale»

NUOVA protesta dei medici contro i tagli che minano la Sanità catanzarese. A scendere in campo è il sindacato italiano della dirigenza medica (Anaao Assomed) che entra a piedi giunti nella spinosa questione della riduzione dei posti delle scuole di specializzazione dopo il decreto ministeriale del 24 aprile con cui il ministero della pubblica istruzione (Miur) ha formalmente assegnato il numero di contratti disponibili per l'ammissione alle scuole di specializzazione di area sanitaria. «Come atteso, le aspettative dei giovani medici catanzaresi vengono per l'ennesima volta stroncate dalla progressiva riduzione dei posti in concorso. Nei fatti tale decreto dispone una sforbiciata, su scala nazionale, di 500 contratti rispetto agli anni passati, cifra corrispondente al 10% del totale (5000 unità). All'Università di Catanzaro spetta il triste primato di pole position nei tagli, ovvero una riduzione di 9 contratti sulle 17 scuole sopravvissute alla mannaia degli accorpamenti che, sommata alla perdita di 11 contratti per le scuole di cui Catanzaro risulta sede federata, porta ad un decremento globale che sfiora il 20%, circa il doppio rispetto al taglio medio nazionale». La denuncia arriva dalla segreteria regionale Anaao-Assomed ed è contenuta in un comunicato congiunto del segretario regionale Domenico Saraceno e del consigliere nazionale Anaao Giovanni Francesco Ursini.

«L'impoverimento dell'offerta formativa post-lauream conseguente ai tagli ministeriali – affermano Ursini e Saraceno – rappresenta un grave pericolo per la nostra Regione, comportando l'impossibilità per molti giovani laureati calabresi di proseguire la propria carriera con il percorso di specializzazione e la susseguente necessità di emigrare verso realtà più attraenti, che troppo spesso coincidono con altri paesi europei. In aggiunta, considerato che la normativa vigente prevede l'accorpamento delle scuole di specializzazione con un numero di contratti inferiore a 3, allo stato attuale ben 5 prestigiose scuole di specializzazione catanzaresi (Igiene e medicina preventiva, Malattie

dell'apparato respiratorio, Medicina fisica e riabilitativa, Oftalmologia, Oncologia) rischiano di perdere la loro autonomia in favore di altri atenei capofila». E ancora: «Dal decreto ministeriale emerge un'altra grave criticità ovvero l'assoluta non rispondenza del numero di contratti assegnati con le potenzialità occupazionali del territorio e la capacità formativa delle singole scuole. A titolo di esempio, alla scuola di specializzazione in Malattie dell'Apparato cardiovascolare diretta da Ciro Indolfi, fiore all'occhiello della sanità calabrese per numero e qualità delle prestazioni, viene assegnato un numero di contratti inferiore rispetto alla scuola di specializzazione in Pediatria, priva di un proprio reparto di degenza e quindi capace di erogare soltanto prestazioni in regime ambulatoriale e di day-hospital. O ancora, alla scuola di specializzazione in Radiodiagnostica vengono assegnati lo stesso numero di contratti della scuola di specializzazione in Radioterapia, in un momento in cui l'assistenza al malato oncologico calabrese viene minata dall'interminabile vicenda della Fondazione Tommaso Campanella. Ci auguriamo – concludono Ursini e Saraceno

prenda atto immediatamente della gravità della situazione ed intervenga a tutela dell'Università di Catanzaro integrando con contratti aggiuntivi regionali l'offerta ministeriale».

Si chiede, infine, l'istituzione di un tavolo tecnico con sindacati e associazioni di categoria.

L'interrogativo di Mauro, presidente Ponte Morandi

«Perché il magnifico rettore dell'università Magna Grecia di Catanzaro, Aldo Quattorne, non ha riattivato il biennio specialistico di laurea in ingegneria informatica e biomedica nonostante la promessa fatta di recente ai catanzaresi? Eppure aveva promesso pubblicamente che avrebbe consentito agli studenti catanzaresi che frequentano il corso triennale di laurea di non dover più emigrare per poter frequentare il biennio di specialistica, purtroppo pare non sia stato così, ci ha tratti in inganno!».



Domenico Saraceno e Francesco Ursini



«Abramo? Fumo negli occhi» Azimut: «Scopelliti si dimetta»

«IN che città vive Abramo? Nella sua difesa d'ufficio, appassionata quando surreale, al governatore Scopelliti, si lancia in una serie di affermazioni ai confini della realtà. Scopelliti avrebbe, secondo Abramo, "salvaguardato e potenziato il sistema socio-sanitario del Capoluogo"; suona come una agghiacciante beffa nei confronti dei malati e del personale medico, costretti a sacrifici e mortificazioni» così intervengono i gruppi consiliari di minoranza a palazzo De Nobili. E ancora: «"Fondazione Campanella trasformata dalla sinistra in un assumificio", le assunzioni a chiamata diretta, senza concorso, chi le ha fatte, sindaco? Abramo, poi, si lancia in una vera e propria acrobazia quando parla dell'accordo col Bambin Gesù, "a prescindere da valutazioni sul rapporto costi-benefici"».

«E su Cardiocirurgia, lo sa Abramo che oltre all'impegno verbale, da parte di Scopelliti, di non portare via la Cardiocirurgia pubblica da Catanzaro, non c'è altro?». Per l'opposizione: «Abramo getta fumo negli occhi, per difendere il Governatore dalle accuse». questione e sul tavolo Massicci interviene anche il la-

boratorio politico Azimut 360

«Cosa aspetta ancora il Commissario ad acta alla Sanità calabrese, Giuseppe Scopelliti, a rassegnare le sue dimissioni? Un fallimento dopo l'altro, bocciature quasi all'ordine del giorno, da ultimo, il pesantissimo parere negativo del Tavolo Interministeriale Massicci. L'ultimo verbale, inequivocabile e spietato, si può riassumere in una sola parola: disastro». E ancora. «Il Tavolo Massicci evidenzia la mancanza di programmazione, una rete ospedaliera assolutamente non in grado di garantire i livelli essenziali di assistenza, la completa bocciatura della Convenzione Pugliese-Bambin Gesù, dove si parla chiaramente di "duplicazione dei costi relativi alla pediatria ospedaliera". Ed il commissario Scopelliti, invece di guardare a questi dati, esulta per aver ricevuto una premialità di 400 milioni dovuti, promettendo addirittura di raddoppiare i chirurghi pediatrici nell'ottica della Convenzione Pugliese-Bambin Gesù. Adesso si comprende ancora meglio come mai la maggioranza al comune di Catanzaro ha deciso di non far svolgere il consiglio comunale ad hoc sulla sanità».



L'ospedale Pugliese



«Scopelliti meglio di tutti Cosa ha fatto il centrosinistra?»

«CHI ricorda una sola opera, un solo intervento, un solo provvedimento a favore di Catanzaro dei presidenti di Regione del centrosinistra alzi la mano! Quali benefici ha ottenuto la nostra Città dalla presenza ventennale di personaggi che hanno utilizzato la postazione presidenziale solo per i loro interessi e le loro carriere?». Lo afferma in una nota il capogruppo del Pdl al Comune di Catanzaro, Domenico Tallini. «I cittadini catanzaresi – aggiunge – ricordano invece molto bene la tripartizione dell'antica Provincia di Catanzaro la cui integrità venne sacrificata sull'altare degli interessi elettorali dell'allora Dc e dell'allora Psi. Ricordano bene anche le omissioni, le incertezze, le contraddizioni psicologiche e politiche nei confronti dei «padroni» politici delle altre Province. Capisco che i recenti sondaggi che fanno del Pdl il primo partito in Italia e danno quasi 10 punti di vantaggio del centrodestra sul centrosinistra fanno venire il mal di testa ai disorientati dirigenti della sinistra locale. Tre sconfitte in un anno al Comune, la stupefacente vittoria di Scopelliti in città contro il potentissimo Loiero, quella altrettanto entusiasmante di Wanda Ferro alla

Provincia, sono ferite che il centrosinistra, peraltro sconsigliato da una feroce lotta intestina, non rimarginerà mai». «Si rassegnino – prosegue Tallini – i giovani eredi di Olivo e Loiero. Di fronte al niente prodotto dai presidenti catanzaresi del centrosinistra, Scopelliti può vantare di avere salvato due strutture importanti, come la Campanella e la Betanina, e con loro i diritti degli assistiti e del personale.

Quanto alla polemica sulla Campanella trasformata in 'assumificio dalla sinistra, parlano le carte e i periodi temporali. Quando discuteremo in aula sulla sanità, mi auguro molto presto, sarà molto utile sciorinare i dati sulle assunzioni avvenute in massima parte proprio durante la gestione di sinistra alla Regione. Abramo non ha difeso il presidente Scopelliti, ha difeso la sua Città, prendendo atto dello sforzo che si sta facendo per risolvere i problemi. I catanzaresi non hanno l'anelito al naso, sono stupefatti di sentire i proclami campanilistici di una sinistra senza argomenti, pretendono soluzioni, interventi, realizzazioni. Tutto ciò che la sinistra al governo della Regione e del Comune non ha saputo produrre in cinque anni».



Domenico Tallini



L'Italia sta diventando sempre di più un paese di anziani

Nel 2050
saranno 170mila
gli ultra
ottantacinquenni

di CATERINA POMETTI

UNA medicina ampliata, che va oltre la scoperta della malattia e collabora col paziente per una nuova conoscenza, dove la persona malata anziana, non si sente un peso per la società, ma apprezzata al centro del secondo congresso della "Sigg", dal tema "La Geriatria nell'Invecchiamento attivo e l'Alleanza Intergenerazionale", presso il Teatro Umberto, alla presenza di numerosi professionisti geriatri.

Il presidente della "Sigg" sezione Calabria, Giuseppe Battaglia nell'aprire il congresso ha dichiarato che «l'Italia sta diventando sempre più un paese di "vecchi" dove gli ultrasessantacinquenni costituiscono, circa il 20% della popolazione e gli ultraottantacinquenni il 2,3%. Si calcola che nel 2050 saranno 170 mila gli italiani ultraottantacinquenni».

Il quadro di partenza insomma, è stato quello di un'Italia sempre più vecchia, dove la qualità della vita è migliorata, le

persone vivono di più, ma è importante che vivano felici. Alba Malara, presidente "Sigg" e ricercatrice geriatrica, ha posto l'accento sull'importanza di vivere bene la senilità con una piena accettazione di sé e nell'orizzonte della speranza del futuro. «La resilienza in geriatria è la capacità di alcuni anziani molto malati di reagire bene in modo quasi inaspettato a determinate terapie». «Quindi - ha aggiunto - su questo fattore bisogna lavorare, non sulla semplice somministrazione dei farmaci». Giovanni Gambassi, geriatra e cardiologo presso il Centro di Medicina dell'Invecchiamento del Policlinico Agostino Gemelli una nuova figura del medico, meno statico e più forte nell'animo.

Per Gambassi «il medico moderno è come il dottor House della nota serie televisiva, una persona scorbutica che non ama i pazienti ma che però riesce a curarli, non serve il medico che prende la mano al paziente in fin di vita, ma uno che lo sprona a guarire, che fa ricerche

senza accontentarsi di ciò che sa, il paziente va visitato non abbandonato».

Come ha rilevato nel corso dell'incontro Maurizio Berardelli, specialista ambulatoriale in Geriatria Asp Cosenza, responsabile scientifico Age sezione Calabria, geriatra Università della Calabria, «bisogna cambiare la mentalità della popolazione in generale, data prevalentemente alla diagnosi e alla cura tradizionali e non al carattere dei pazienti, che quindi restano come pesi privi di risorse».

Sui fattori di rischio verso cui incorrono soprattutto le persone più anziane, si sono soffermati Francesco Perticone, studioso e ordinario di Medicina Interna della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università

"Magna Graecia" di

Catanzaro e Salvatore Gulli medico chirurgo specialista in geriatria, allergologia e immunologia clinica che hanno fatto emergere come nuovo fattore di rischio nella popolazione anziana, sia soprattutto la depressio-

ne, in quanto, nel nostro Paese circa il 20% degli anziani residenti a domicilio presentano sintomi depressivi clinicamente rilevanti, mentre tra quelli ricoverati in reparti ospeda-

lieri la percentuale supera il 30% e negli ospiti delle case di riposo sino al 45%. Fattori che portano secondo loro a questa malattia sono legate sia a perdite di famigliari, sia alla maggior presenza di patologie fisiche e di disabilità in coloro che vengono ricoverati o istituzionalizzati. Importante per la popolazione anziana - per Guido Giarelli, sociologo professore associato di sociologia generale alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro - «è una giusta prevenzione associata a costi proporzionati al reddito del paziente, perché spesso si preferisce non curarsi per i costi troppo elevati e per i tempi previsti». Anche l'alimentazione l'equilibrio idroelettrolitico e la prevenzione giocano un ruolo importante per la salute, nel corpo umano per una vita sana e duratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I relatori del convegno

Acquistato con gli introiti del trofeo di calcio a 5 vinto dai vigili del fuoco

Un aiuto concreto a Pediatria

L'associazione "E' solidarietà" dona un macchinario da 25mila euro

di ANTONIO OLIVERIO

E' TRADIZIONE consolidata l'impegno di "E'...solidarietà" nei confronti dell'ospedale, rinnovata nel torneo di calcio a 5 Sport e solidarietà, la cui finale di ieri è stata preceduta dalla visita al reparto di pediatria, cui è sarà donato un sofisticato macchinario per le cure dei piccoli pazienti.

Giunto alla XII edizione, il torneo è una delle iniziative che l'associazione ha svolto recuperando 25mila euro per un sofisticato macchinario che «monitora ed esamina il flusso cerebrale di neonati e bambini e che supporterà l'attività medica», spiega Anastasia Cirsano, direttrice facente funzioni del reparto, durante la cerimonia nella ludoteca di pediatria. Dopo ci



La visita in pediatria

si è spostati al Palamilone, per la finale, vinta per 3 a 1 dai Vigili del fuoco contro la squadra della Questura. Abbinare sport e attività benefiche, afferma durante la visita in reparto Maurizio Principe, presidente dell'associazione, «è un modo per rappresentare i valo-

ri di lealtà e solidarietà». Il giudice Raffaele Lucente, presidente onorario di E'...solidarietà, ha ricordato che «Il torneo è cresciuto nel tempo, dalla partecipazione delle sole forze dell'ordine, cui si sono aggiunte altre compagini», fino alle

22 squadre del 2013. Dunque «una vicinanza encomiabile, anche verso gli altri reparti», nelle parole di Rocco Nostro, direttore generale dell'Asp. Saverio Mirarchi, presidente regionale Figg, rivolgendosi ai piccoli degenti, presenti assieme al personale medico, ha

rivolto loro la speranza di «tesserarli come futuri calciatori», prima di consegnare regalie e gadget. A nome dei bambini il piccolo Davide ha letto un messaggio di ringraziamento. Erano presenti anche Pino Talarico, presidente Figg Crotone, Pietro Lo Guizzo, responsabile settore giovanile, e il consigliere regionale Alfonso Dattolo, consigliere Figg. Dopo la finale, assieme al trofeo andato ai Vigili del fuoco, con le targhe di Michele Affidato sono state premiate tutte le squadre, il capocannoniere, il miglior giocatore, il miglior arbitro e il giocatore più corretto.

Hanno partecipato alla premiazione il presidente della Provincia, Stano Zurlo, autorità civili e militari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Screening gratuito a cura del Rotary

UNO screening completamente gratuito per la prevenzione dell'osteoporosi. È questa l'iniziativa organizzata dal Rotary di Crotone per oggi. Chiunque vorrà potrà essere sottoposto ad una indagine medica attraverso la Moc (Mineralometria ossea computerizzata), una avanzata e moderna tecnica di investigazione medica diagnostica, il cui scopo è quello di indagare lo stato di mineralizzazione delle ossa. Lo screening gratuito sarà eseguito a Crotone oggi, a partire dalle 9:30 in piazza Castello (presso la sede Rotary). Lo screening è consigliato dai , soprattutto per le donne di età superiore a 50 anni, donne in menopausa precoce (prima dei 45 anni)

